

Premessa metodologica

L'Italia è stata soggetto di un eccezionale periodo di mobilitazione che sembra oggi superato; le elezioni politiche del 1979 hanno tracciato una linea netta di distinzione con il passato e sono state il punto di inizio di un trend che non accenna ancora a fermarsi. Per la prima dal 1948 si è sfiorata la soglia del 10% dei non votanti, la partecipazione alle urne è stata del 90,6%. Negli anni successivi la partecipazione dei cittadini italiani alle urne non ha fatto che diminuire fino al 70% dei votanti aventi diritto con una drastica diminuzione se si tiene conto dei giovani votanti. Una delle cause che hanno portato a questo veloce declino della presenza dei cittadini agli appuntamenti elettorali è stata la dissoluzione dei partiti di massa che ha portato con sé il sentimento di obbligo morale nei confronti della partecipazione. “La fuga dalle urne ha preso consistenza quando la delegittimazione del sistema politico è diventata palese, mostrandosi come sintomo di una partecipazione bloccata e di un imperfetto funzionamento dei meccanismi di rappresentanza” (Tuorto 2018). L'Osservatorio politico CISE sui “Flussi fra Camera e Senato: fra i giovani crollo del Pd e successo del M5s”¹ evidenzia come nelle elezioni del 2013 la partecipazione giovanile, in particolare di coloro tra i 18 e i 24 anni nelle grandi città italiane si differenzia tra Nord e Sud Italia confermando comunque un crollo dei votanti. Tra le città del nord Milano sembra essere quella con il maggior numero di astenuti che si assesta intorno al 28,2%; d'altra parte a Palermo il dato dei giovani che non si sono recati alle urne è del 47,2%. A Roma si sono assentati dall'appuntamento elettorale il 25% della nuova generazione di elettori. Dall'analisi del contesto sociale è palese il disincanto dei giovani nei confronti delle decisioni della cosa pubblica con impatto sull'assetto organizzativo. Se si considera l'indicatore composto di partecipazione politica e civica (che tiene conto dell'interesse degli italiani con età superiore ai 14 anni a problematiche politiche e sociali almeno una volta a settimana) e fiducia nelle

¹ Paparo A. e Cataldi M. (2013). Flussi fra Camera e Senato: fra i giovani crollo del PD e successo del M5S. Centro Italiano Studi Elettorali, 14th of March. <http://cise.luiss.it/cise/2013/03/14/il-voto-dei-giovani-nellanalisi-dei-flussi-elettorali-fracamera-e-senato>.

istituzioni in Italia attraverso il Rapporto di Benessere Equo e Sostenibile Istat dal 2013 al 2019² si conferma una diminuzione progressiva degli indicatori e dell'avvicinamento del cittadino alla vita pubblica. Quello che risulta chiaro nel contesto italiano è che il nostro elettorato è caratterizzato da una forte volatilità elettorale, la popolazione decide di recarsi o meno alle urne in base a diversi fattori di attualità che spingono l'elettorato e la partecipazione su temi ambientali e sociali offerti dal framework sullo sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals) delle Nazioni Unite³ (Saner, Yiu e Nguyen 2020). Al fine di coinvolgere i cittadini considerando sia gli aspetti culturali legati al contesto volitivo sociale, sia aspetti demografici legati all'approccio dei giovani elettori, la letteratura evidenzia la possibilità di associare ai tradizionali strumenti di coinvolgimento e partecipazione anche elementi digitali più orientati ai digital native che comporterà un cambiamento progressivo di approccio dal modello classico di municipalità a quello di smart city (Zhang *et al.* 2019; Literat *et al.* 2018; Akçayır, Dündar e Akçayır 2016).

Nell'Agenda sulla New Public Governance, si rileva pertanto parallelamente al volitivo cambiamento socio-culturale in corso un crescente interesse a coinvolgere il cittadino al fine di migliorare la legittimità delle azioni del governo (Bingham, Nabatchi e O'Leary 2005), aumentare la governance democratica e collaborativa con strumenti di contabilità dialogica (Brown 2009; Mouffe 2013) all'interno delle smart cities (Cardullo e Kitchin 2019). La diffusione di documenti finanziari aperti e trasparenti è un punto di partenza per il coinvolgimento dei cittadini migliorando la performance (Gonzalez-Zapata e Heeks 2015; Manes Rossi, Brusca e Aversano 2018) ma non è l'unico strumento a disposizione. Le teorie legate all'accounting prevedono che tutti i soggetti debbano essere informati e raggiunti per consentire un reale dialogo; a tal fine strumenti di reporting (Biondi e Bracci 2018) e strumenti di partecipazione attiva del cittadino diventano i principali mezzi di governance partecipativa che molti enti locali non sono ancora stati in grado di approfondire e adottare del tutto (Robbins, Simonsen e Feldman 2008). Lo scopo di questa monografia è quello di esplorare l'utilità della partecipazione del cittadino nelle smart cities italiane, come strumento di contabilità dialogica per il coinvolgimento dei cittadini, indagando al tempo stesso strumenti di partecipazione ed elementi organizzativi della municipalità utili a garantire la partecipazione del cittadino. Se la contabilità e le informazioni fornite devono conside-

² Rapporti di Benessere Equo e Sostenibile in Italia – ISTAT [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/gli-indicatori-del-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/gli-indicatori-del-bes).

³ Sustainable development goals <https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>.

rare valori, prospettive e ipotesi diversi, è necessaria una prospettiva diversa (Morgan 1988). La dialogic accounting consente una piena espressione della natura variegata della democrazia contemporanea nei paesi occidentali; essa consente che la contabilità possa rispecchiare una più ampia gamma di prospettive (conflittuali e consensuali) riconoscendo il posizionamento di tutte le opinioni sui bisogni espressi con una maggiore sensibilità verso le dinamiche complesse del potere. La dialogic accounting può offrire una modalità più promettente per perseguire un cambiamento sociale progressivo; la teoria è stata studiata e applicata da numerosi ricercatori di economia aziendale (Aleksandrov, Bourmistrov e Grossi 2018; Bebbington *et al.* 2007; Bellucci e Manetti 2017; Judy Brown 2009; Judy Brown e Dillard 2015a, 2015b). L'informazione fornita dalle municipalità diventa parte dei meccanismi partecipativi democratici; però senza una vera libertà nello scambio di informazioni e una piena trasparenza spesso osteggiata dai decisori politici, sorge il rischio di dare una semplice illusione di libertà democratica che non consente un antagonismo e uno scontro generati dal pluralismo (Mouffe 2013).

Una visione complessiva e completa richiama il concetto di dialogic accounting, che è strettamente correlato alla necessità di espandere la capacità di analisi pluralistica che porta a una visione aperta e in continua evoluzione dei bisogni del contesto sociale; tutto ciò è possibile attraverso l'uso di nuove tecnologie utili sia nella raccolta di specificità sia nella diffusione in contesti diversi (Bebbington *et al.* 2007; Judy Brown e Dillard 2015a). Le smart cities sono già orientate una ricerca di sistemi ICT di dialogo che permettano di dar voce a tutti i soggetti tutelando la democrazia, senza aver ancora individuato un approccio corretto di accounting. Molti enti locali sono oggi considerati smart city, e sono paragonabili al 50% delle realtà europee e americane che hanno adottato i modelli e gli strumenti di smart city. Se gli enti locali devono essere in grado di fornire informazioni ai cittadini sulle politiche adottate, la contabilità dialogica fornisce anche basi utili nella valutazione dei risultati in termini di costi-benefici (Judy Brown e Dillard 2015b). La dialogic accounting mira a sostenere un cambiamento progressivo attraverso la democratizzazione della contabilità diretta con le parti interessate in grado di fornire immediatamente un dibattito pluralistico. Le attività di dialogic accounting, pertanto, forniscono supporto per la comprensione dei concetti e delle priorità informative utili per ridefinire elementi contabili e descrittivi da fornire in tempo reale (Judy Brown e Dillard 2015a). La dialogic accounting si presenta come un approccio teorico in grado di leggere gli attuali strumenti di rendicontazione e rappresentazione dei dati verso tutta la popolazione. Manes-Rossi (2019) e Biancone *et al.* (2018), ad esempio, hanno identificato nuovi sistemi basati sulla raccolta sistematica di dati e altre iniziative di partecipazione democratica per miglio-

rare le pubbliche relazioni, come focus group, assemblee di comunità o formati partecipativi alternativi. Sono numerosi gli strumenti e i mezzi messi a disposizione della popolazione. L'approccio alla contabilità dialogica può fornire una visione d'insieme delle differenze e delle priorità tra le diverse parti interessate mediante tecnologie; ne consegue che, l'identificazione dei bisogni di informazione di ciascun cittadino può essere funzionale per comprendere i reali bisogni da rappresentare. Questo processo di coinvolgimento del cittadino però si rende possibile solo se il cittadino è in grado di avere dei punti di riferimento e l'organizzazione pubblica di avere un assetto in grado di supportare la partecipazione attiva. La metodologia applicata all'interno di questo volume è di supporto per individuare i gap interni agli enti locali che ostacolano la partecipazione attiva del cittadino.

Attualmente, la tecnologia Internet fornisce la creazione e lo scambio di contenuti generati dagli utenti attraverso l'istituzione di un approccio Web 2.0 (Bellucci e Manetti 2017) richiamando il nuovo concetto di smart city (Alcaide-Muñoz *et al.* 2017; Sancino e Hudson 2020). Il Web 2.0 fornisce una serie di applicazioni e strumenti e progetti di collaborazione (ad es. Wikipedia), blog/microblog (ad es. Twitter), comunità di contenuti (ad es. YouTube), siti di social networking (ad es. Facebook) e mondi sociali virtuali (ad es. Second Life) utili per rappresentare la realtà percepita dai cittadini e le esigenze espresse (Delerue, Kaplan e Haenlein 2012). La presente monografia si basa su un caso di studio longitudinale, considerato best practice – L'analisi condotta in Italia considera il processo di adozione e l'attuazione di strumenti di partecipazione e rendicontazione coinvolgendo i cittadini attraverso la sensitive analysis come strumento per catturare le opinioni e le valutazioni, gli atteggiamenti e le emozioni dei cittadini nei confronti del gruppo pubblico e dei servizi forniti attraverso l'analisi di un testo scritto sui social media (Facebook, Myspace, Twitter, YouTube, Blog, Flickr, Four-square e Instagram). Il caso studio analizzato è quello della Città di Torino che combina più fonti (sondaggi, interviste, seminari interventisti e analisi sui social media). Questa analisi cerca di contribuire alla letteratura interdisciplinare sulle tecnologie di contabilità democratica con un focus sugli strumenti di rendicontazione sociale e Popular Reporting usando le lenti teoriche della teoria delle emozioni all'interno del framework delle smart cities. Al tempo stesso indaga sugli attori che all'interno dell'organizzazione devono contribuire allo sviluppo di dinamiche partecipative e sugli strumenti adottati per portare a una reale governance collaborativa. L'ultima parte di indagine prevede alcune analisi statistiche volte ad indagare la relazione tra indicatori di bilancio pubblico, entrate, impegno di spese degli enti locali e indicatori di benessere realizzati dal Sole 24 ore quali elementi utili a indagare l'effettivo benessere ricercato dalle smart cities. I ri-

sultati sperimentali sono utili a identificare una possibile relazione che permetta l'utilizzo degli indicatori sociali tra strumenti di confronto e governance pubblica.

La ricerca empirica combina molteplici metodi di ricerca (interventist analysis, interviste semi-strutturate, analisi sui social media); il metodo garantisce una triangolazione di osservazioni e informazioni. In ultima istanza, l'attenzione viene spostata verso il livello nazionale e gli indicatori sociali. Alle domande di ricerca individuate attraverso l'analisi bibliometrica la monografia tenta di dare risposta analizzando i diversi aspetti che contraddistinguono le smart cities, governance e partecipazione sia attraverso la letteratura e il contesto nazionale sia attraverso metodologie specifiche (vedi tabella 1).

Tabella 1 – *Metodi applicati nello studio*

<i>Periodo</i>	<i>Metodo</i>	<i>Area</i>
1968-2019	Bibliometric analysis della letteratura	Contesto internazionale
2019-2020	Questionari e intervista semi-strutturata	Manager pubblici
2016-2020	Interventionist workshops	Experts and municipal employees
January 2019 to the end of May 2019	Sensitive analysis and Talk-walker platforms – analisi dei social media	Autore e Big Data Analysis lab della Polizia Municipale della Città di Torino
2016-2019	Analisi statistica	Contesto italiano

Capitolo 1

Smart city, bisogni e opportunità

1. Smart city e nuovi bisogni

Le smart city hanno preso il posto delle “città digitali”, “città virtuali” e “città ubique”, nella nuova definizione esse comprendono un’unica visione d’insieme legata a: ambiente (sostenibile, eco, verde e città resilienti), società (inclusiva e vivibile), economica (sviluppo dell’imprenditoria, competitiva, innovativa e globale), di governance (città intelligenti e efficienti) (Caird 2018). Il concetto di smart city è considerata da molti un’utopia e deriva dalla sovrapposizione e unione di studi sull’urbanistica, economia, organizzazione e attività sociali collegate all’ondata di ICT per lo sviluppo (Bolívar e Meijer 2016; Lara *et al.* 2016). Nel campo delle ICT, è stato sperimentato un rapido sviluppo di hardware, software e reti e, combinato con una riduzione dei costi, ha reso le ICT per lo sviluppo disponibili per la maggior parte città del mondo (Bolívar e Meijer 2016; Lara *et al.* 2016). Le differenze complementari nelle smart city sono raccolte e considerate unificano le prospettive e rendendola intelligente, l’approccio comprende un aumento dell’efficienza, l’applicazione di tecnologie avanzate, della sostenibilità e una maggiore capacità sociale di inclusione (Cardullo e Kitchin 2019; Vanolo 2014).

La tecnologia comprende un’ampia varietà di elementi utilizzati per supportare i dati e condividere le informazioni tra diversi enti locali e livelli di governo differenti, agenzie governative e dipartimenti, cittadini e tutte le parti interessate coinvolte in un’iniziativa urbana intelligente. La banda larga e le infrastruttura wireless, l’interconnessione di reti di computer, sistemi ubiquitari, tecnologie virtuali e architettura orientata ai servizi sono alcuni di questi elementi (Gil-Garcia, Pardo e Nam 2015). In una visione più ampia, la governance elettronica comprende l’uso strategico delle ICT per supportare i processi di governance, comprese le relazioni tra governo e cittadini e altri stakeholder (Estevez, Ojo e Janowski 2010). In una definizione più specifica, la governance della città abilitata dalle ICT consiste nell’uso delle ICT per sem-

plificare e migliorare le operazioni amministrative interne del governo, facilitare l'interazione con il servizio pubblico tra il governo e tutte le parti interessate, consentire la partecipazione dei cittadini e garantire l'inclusività e le pari opportunità (Castelnuovo, Misuraca e Savoldelli 2016). Concentrarsi sul miglioramento, la qualità e l'efficacia delle politiche e dei modelli di governance, Charalabidis *et al.* (2012) definiscono le ICT per la governance e la modellazione delle politiche come un termine generico che indica l'uso di tecnologie che interagiscono per raggiungere l'obiettivo della partecipazione, basata sull'evidenza governance e relativi processi organizzativi e sociali associati con loro (Charalabidis *et al.* 2012). Lo scambio di dati e informazioni tra agenzie governative, livelli di governi e attori sociali rendono l'interoperabilità un problema più grande nelle città intelligenti. Il contesto è la combinazione dell'uso di tecnologie e approcci tradizionalmente utilizzate dai governi e nuove tecnologie: social media, Internet, open data, analisi dei big data strumenti, sensori cittadini e IoT. L'interoperabilità definisce la condizione necessaria per cooperazione mediante lo scambio di informazioni e comunicazioni tra le organizzazioni. Inoltre, fanno parte dell'equazione i processi di misurazione, la valutazione delle prestazioni e il miglioramento programmato (Castelnuovo, Misuraca e Savoldelli 2016; Maheshwari e Credle 2010). Nam e Pardo (2014) hanno definito alcune metriche per una valutazione dell'iniziativa governativa "intelligente" alla ricerca dell'efficienza, efficacia, trasparenza, e una gestione più collaborativa. Lo stesso può essere valutato sia nelle operazioni gestione all'interno delle organizzazioni pubbliche e nella loro interazione con il pubblico, che con le parti interessate, e altri attori non governativi (Nam e Pardo 2011).

Per svolgere il ruolo di moderatori dei processi decisionali collettivi, i governi dovrebbero essere in grado di stabilire piattaforme per la policy intelligence in cui tutte le parti interessate possono contribuire agli orientamenti politici, migliorando così la governance e i processi di definizione delle politiche. Tuttavia, ciò che manca ancora è la definizione e la realizzazione di nuovi modelli di governance abilitati dall'ICT, dove l'equilibrio del potere e dei ruoli e le responsabilità dei governi, degli attori della società e della popolazione dovranno adattarsi a queste nuove e stimolanti possibilità adattando o definendo strumenti appropriati di partecipazione (Cardullo e Kitchin 2019; G. Misuraca 2010; Waheduzzaman, Van Gramberg e Ferrer 2018). Harrison *et al.* (2012) definiscono la partecipazione come l'intensità del coinvolgimento diretto tra le parti nel processo decisionale relativo alle azioni governative. In questa definizione, è importante osservare il modo in cui sono organizzati i forum, con l'obiettivo di facilitare la comunicazione tra governo, cittadini, aziende, stakeholder e gruppi interessati che affrontano e devono decidere su

un problema specifico (Renn, Webler e Wiedemann 1995). Si possono includere consultazioni pubbliche, incontri pubblici, focus group, sondaggi, consigli o comitati cittadini, referendum, iniziative e imprese, tra gli altri modelli (Robbins, Simonsen e Feldman 2008). C'è un crescente interesse, sia nella ricerca accademica che nella pratica governativa, sulle nuove forme di relazione tra Stato e cittadini potenziate dall'ICT, soprattutto nella partecipazione pubblica o nel processo decisionale con la partecipazione dei cittadini (Cunha, Coelho e Pozzebon 2013). Le applicazioni basate sulle ICT possono essere utilizzate per aumentare l'impegno pubblico nei dibattiti pubblici sui bisogni della società (Castelnovo, Misuraca e Savoldelli 2016). Centrato sul cittadino, l'e-governance è considerata un nuovo meccanismo per cui il governo che può utilizzare le ICT per migliorarne il coinvolgimento con il dibattito politico e il processo decisionale, influenzando il cambiamento significativo nelle politiche pubbliche e nella governance (Reddick, Chatfield e Jaramillo 2015). In generale, gli strumenti basati sulle ICT possono mediare, estendere e trasformare la partecipazione ai processi sociali democratici e consultivi (Sæbø, Rose e Flak 2008). Questi processi comportano l'uso delle ICT in ambito politico, civile e nelle sfere amministrative di governance (Grönlund e Horan 2005).

Alcuni governi hanno dimostrato il potenziale delle ICT per generare valore attraverso la cocreazione e partecipazione dei cittadini (Díaz-Díaz e Pérez-González 2016). Il punto focale di innovazione è l'applicazione di strumenti di partecipazione basati sulle ICT con il cittadino, e quindi il suo scopo principale è aumentare le capacità dei cittadini di partecipare alla governance, compresi i processi di approvvigionamento dei servizi pubblici in varie fasi della catena di produzione (Pérez González e Díaz Díaz 2015), ovvero la pianificazione, il processo decisionale, l'implementazione e la valutazione (Sæbø, Rose e Flak 2008). Oltre l'erogazione dei servizi pubblici, le iniziative di smart city di solito hanno relazioni intersettoriali e incoraggiano la partecipazione dei cittadini (Alawadhi *et al.* 2012). Inoltre, l'obiettivo è consentire loro di avere un impatto reale su politiche pubbliche (Åström 2020; Cunha, Coelho e Pozzebon 2013). In particolare, per creare una governance reattiva, i social media possono avere un ruolo chiave quando adottato dal settore pubblico. Secondo Bekkers, Edwards e de Kool (2013), il monitoraggio dei social media può facilitare una maggiore reattività nella definizione delle politiche e nella coproduzione con i cittadini, ma può anche facilitare i processi di governance in cui i cittadini partecipano e le organizzazioni pubbliche tengono conto delle loro idee e suggerimenti (Bekkers, Edwards e de Kool 2013). Esistono prove evidenti che i social media aiutano il governo a responsabilizzare i cittadini e espandere la democrazia, soprattutto nei governi locali più aperti (Bonsón *et al.* 2012). L'impegno si basa sul collegamento del governo con i cittadini attraverso le

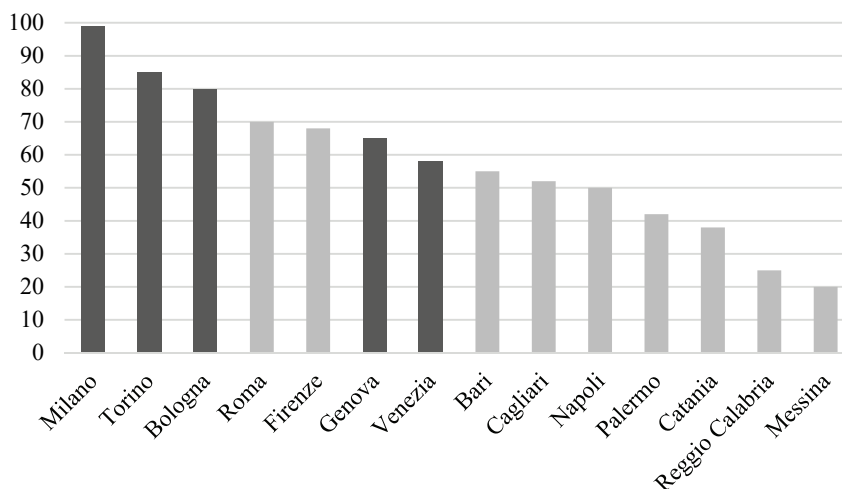
ICT e combinando ideali di centralità del cittadino e la responsabilizzazione della comunità nei valori quali reattività, consultazione, collaborazione e partecipazione (Rose, Persson e Heeager 2015). Inoltre, il coinvolgimento dei cittadini consente una comunicazione bidirezionale e la collaborazione e la partecipazione, aumentando così la qualità del rapporto tra i cittadini e i governi (Gil-Garcia, Zhang e Puron-Cid 2016). I cittadini tendono a impegnarsi di più quando vedono che i governi sono aperti all'interazione e all'integrazione del loro punto di vista nel formulare decisioni e quando hanno accesso a tutte le informazioni utili, pertinenti e complete (Bonsón *et al.* 2012; Chun, Luna-Reyes e Sandoval-Almazán 2012). Come suggerito da Nam e Pardo (2014), la trasparenza può essere uno strumento per avere governo più intelligente. Harrison *et al.* (2012) definiscono la trasparenza come l'accesso a dati o informazioni sulle operazioni governative, fornendo assistenza in settori quali la reattività o influenza sul governo (Harrison *et al.* 2012). Considerando le opinioni interne ed esterne del governo intelligente, la trasparenza può essere vista sia nella condivisione delle informazioni che nell'integrazione tra organizzazioni governative, oltre all'accessibilità delle informazioni e del processo decisionale nei processi al monitoraggio e alla fornitura di servizi (Nam e Pardo 2011). Nonostante i numerosi studi sulle smart city, i ricercatori si trovano davanti a poche evidenze empiriche, spesso orientate a singoli casi in settori specifici (Anttiroiko 2016; Granier e Kudo 2016) che non presentano un sistema unitario di gestione collaborativa e partecipativa delle risorse assistito da strumenti adatti a rendere la partecipazione intelligente con una ricaduta efficace delle policy nelle smart city. Pereira *et al.* (2017) e Afzalan *et al.* (2017) hanno identificato quali sono gli elementi che la smart city deve possedere per definirsi tale secondo una scala di applicazione e presenza di un insieme di elementi (N. Afzalan, Sanchez e Evans-Cowley 2017; Á. Pereira *et al.* 2016). Pereira *et al.* (2017) identifica in elementi di governance, ICT e altre tecnologie, dati e informazioni e strumenti di partecipazione la capacità della smart city di essere realmente collaborativa. A questi elementi Afzalan *et al.* (2017) aggiunge criteri legati alle caratteristiche sociali, strumenti manageriali della pubblica amministrazione e normativa specifica a supporto delle politiche partecipative che si intende adottare. Il rapporto tra elementi di governance collaborativa e Smart city sono richiamati in Tabella 2. In Italia Ernst e Young nel 2018 ha mappato i capoluoghi di provincia delle città italiane con l'obiettivo di identificare quelle maggiormente smart secondo i criteri precedentemente esposti definendo un ranking per ciascuna Figura 1. La necessità di casi studio e di maggiori approfondimenti per una trattazione unica e uniforme della realtà di sistema rende questa monografia necessaria.

Tabella 2 – Rapporto tra Smart City e Governance Collaborativa

<i>Domini della smart city</i>	<i>Elementi caratteristici delle smart city</i>	<i>Elementi del framework o conseguenza della governance collaborativa</i>	<i>Declinazioni</i>
Governance, Società, Ambiente, Economia	ICT, comunicazione, intelligenza delle informazioni	Elemento	Condivisione dei dati o dati trasparenti, monitoraggio, sistemi integrati, dati aperti, big data, dati in tempo reale, normativa
	Governance, management e amministrazione	Elemento	Coordinazione, rapporto gerarchico, collaborazione e partecipazione nel processo decisionale, leadership, priorità delle scelte e valutazione dei rischi, normativa
	Persone cittadini e società	Elemento	Capacità di interazione con i media, interazione con i social media, grado di coinvolgimento dei cittadini, partnership, dati aperti e trasparenza
	Aspetti ambientali e di sostenibilità	Conseguenza	
	Economia e finanza	Conseguenza	
	Mobilità	Conseguenza	
	Qualità della vita	Conseguenza	
	Resilienza	Conseguenza	
	Infrastrutture e servizi	Conseguenza	

Fonte: Elaborazione propria basata su Caird (2018), Pereira *et al.* (2017) e Afzalan (2017).

Figura 1 – Estratto ranking dei capoluoghi metropolitani, rielaborazione (Smart cities 2018 rielaborazione da Ernst e Young)



Legenda:

nero: città del nord Italia

grigio: città del centro Italia

bianco: città del sud Italia

2. Smart city e partecipazione, i gap della letteratura

Smart city e partecipazione basata sulla teoria della governance collaborativa richiedono un'analisi della letteratura internazionale al fine di individuare le domande a cui la letteratura non ha ancora dato risposta. La metodologia applicata per l'analisi è quella dell'analisi bibliometrica volta a individuare i gap. Precedenti analisi sulle smart city mettono in luce come la governance partecipativa trova ancora delle barriere legate ai precedenti modelli e approcci di partecipazione tra ente locale e cittadino (Alcaide-Muñoz *et al.* 2017; Bouzguenda, Alalouch e Fava 2019; Cardullo e Kitchin 2019; Lara *et al.* 2016), per questo motivo l'analisi partirà dal concetto base di governance a partecipazione tra pubblica amministrazione e ente locale. L'analisi bibliometrica pertanto, è stata condotta attraverso la piattaforma Scopus, un database multidisciplinare che consente ai ricercatori di identificare articoli chiave per l'analisi scientifica (Sturm e Sunyaev 2019; Webster e Watson 2002; Xiao e Watson 2019). Questo database è stato utilizzato in quanto include fonti delle migliori riviste secondo la classificazione dell'Association of Business Schools

(ABS) definita dal comitato dell'Academic Journal Guide (Morris, Harvey e Kelly 2009). L'analisi dei risultati ottenuti mette in luce i futuri filoni che devono essere sviluppati e si basa su evidenze scientifiche fornite dall'analisi stessa.

Per ottenere dei risultati attendibili, è stata utilizzata la parola chiave "citizen participation". Questa scelta riflette la definizione originale di (Arnstein 1969) che descrive una scala di partecipazione dei cittadini attraverso otto gradini partendo dalla non partecipazione.

Inoltre, sono stati utilizzati come criteri di inclusione articoli scritti in inglese e non vengono utilizzate restrizioni temporali.

La ricerca ha prodotto 10.439 risultati. Dai primi risultati ottenuti, la ricerca dei risultati è stata focalizzata solo su articoli sottoposti a peer review con 3, 4 e 4 * stelle ABS elenco 2018 "ACCOUNT" e "PUB SEC".

La guida ABS è riconosciuta come un influente sistema di classificazione delle riviste scientifiche. Si basa su valutazioni tra pari, giudizi editoriali e giudizi di esperti ed è basata su informazioni statistiche relative alle citazioni. La guida non si basa solo su una media ponderata delle metriche statistiche, ma riflette anche le percezioni degli esperti in materia e delle associazioni accademiche (AJG 2015). L'elenco ABS è stato scelto perché è stato ampiamente adottato come strumento politico e perché è comunemente usato dai ricercatori in articoli scientifici (Mingers e Willmott 2013; Tüselmann, Sinkovics e Pishchulov 2015).

Dopo l'applicazione del secondo criterio legato al ranking delle fonti per rivista, i ricercatori hanno ottenuto 197 fonti. Dall'analisi del titolo e dell'abstract è possibile escludere risultati anomali che hanno (J.D. Harris *et al.* 2014):

- un'eccessiva generalità del risultato legato alla partecipazione dei cittadini;
- risultati irrilevanti per l'argomento della partecipazione dei cittadini.

Infine, sono stati selezionati 51 articoli particolarmente significativi in tema di citizen participation nelle municipalità per incrementare il risultato dell'analisi. Tutte queste fonti vengono utilizzate per eseguire rigorose analisi bibliometriche e di rete (ad esempio, analisi di citazioni) con la funzione di tracciare la struttura della conoscenza di questo argomento (Zanjirchi, Abri-shami e Jalilian 2019). L'analisi della rete attraverso strumenti bibliometrici si è rivelata utile per identificare le aree di interesse attuale consolidate ed emergenti (Aria e Cuccurullo 2017). Le analisi statistiche sono state fatte dal software statistico R-Studio.

L'analisi della letteratura continua con una revisione sistematica condotta secondo le direttive delle linee guida PRISMA che forniscono una buona indicazione dei passi necessari per una solida revisione sistematica (Moher *et al.*